

1. I dati con l'analisi dell'impatto del COVID-19 sul vostro settore

Un quadro generale

Fra le oltre 30mila imprese perse nei primi tre mesi del 2020 dal sistema produttivo italiano quasi 1 su 4 (24%) è in agricoltura con il saldo negativo per il settore di 7259 che risente degli effetti sull'economia, sul lavoro e sul commercio dell'emergenza coronavirus.

In base ad un'indagine Coldiretti-Ixe, il 58% delle imprese agricole ha subito una diminuzione delle proprie attività pari al 59% rispetto al periodo pre-emergenza, con picchi maggiori per le imprese di dimensioni inferiori, mentre i settori più colpiti risultano l'agriturismo (-74%), l'ortofrutta e il florovivaismo (-56%) seguiti dal settore olivicolo (-45%) e vitivinicolo (-40%).

Particolarmente negativi gli effetti della pandemia tra le imprese che esportano: il 74% dichiara di aver subito diminuzioni nell'export a causa dell'emergenza, dato fortemente in aumento rispetto all'avvio della crisi, quando poco più di un'azienda su 2 (53%) dichiarava diminuzioni nell'export.

Le aziende più penalizzate sono quelle con una superficie fino 10 ettari che stanno perdendo tra il 40% il 45% dei propri affari. Più di 2 ordini di prodotti su 5 sono stati disdetti ad aprile, mentre ad inizio marzo era 1 a 4. Si stima che una piccola azienda agricola ogni 5 non riesce più a reperire manodopera per continuare le operazioni produttive.

Nello specifico, nonostante una stima definitiva della perdita di valore subita dal settore primario potrà essere definita solo a crisi ultimata, inclusa quindi tutta la cosiddetta "fase 2", sin da ora, possiamo ipotizzare che, a subire pesantemente le conseguenze della crisi sono stati i comparti del florovivaismo che concentra nel periodo marzo-maggio più dell'80% del suo fatturato, della pesca che per motivi sanitari ha praticamente subito un blocco totale dei piccoli pescherecci, ma anche dei comparti collegati al canale HoReCa e gli agriturismi.

L'emergenza con le difficoltà produttive, logistiche e commerciali ed i pesanti danni di immagine sta mettendo infatti a rischio l'intera filiera agroalimentare estesa.

L'agroalimentare, dai campi agli scaffali fino alla ristorazione, in Italia ha raggiunto un fatturato pari a 538 miliardi. Forti diminuzioni si avranno anche a causa del crollo del turismo che è sempre stato un elemento di traino del Made in Italy agroalimentare all'estero, amplificato dallo stop forzato alle Fiere.

Un'analisi dei settori:

- **Zootecnia:**
 - ✓ **Lattiero caseario:** sono a rischio 30mila allevamenti e il primato europeo nella produzione di formaggi a denominazione di origine protetta (Dop). Il comparto è altresì soggetto a fenomeni speculativi con 5,7 milioni di litri di latte straniero che arrivano in Italia, proprio mentre alcune aziende di trasformazione cercano di tagliare il prezzo agli allevatori italiani “a causa” della sovrapproduzione, e mentre si registra un aumento del 47% degli acquisti di latte da parte delle famiglie, seguito anche dall'aumento degli acquisti di formaggi, mozzarella (+35%) Grana Padano e Parmigiano Reggiano (+38%).
 - ✓ **Settore ovino:** la chiusura di ristoranti ed agriturismi ha portato ad un crollo della domanda, attestabile intorno al 35%, anche della carne d'agnello. Nello specifico il prezzo alla stalla ha avuto un calo di 1 euro netto dal 2019 ad oggi: i costi di produzione vanno così a superare i margini di guadagno per l'allevatore. Il reddito degli allevatori si dimezza compromettendo un comparto che a livello regionale vede coinvolte 10mila aziende agricole con almeno 40mila addetti;
 - ✓ **Settore bovino da carne:** a fronte della pesante riduzione del prezzo delle vacche con età superiore a 4 anni in conseguenza della chiusura dei fast food, il settore ha subito gravi perdite, soprattutto nella commercializzazione delle bovine destinate alla trasformazione.
- **Florovivaismo:** a rischio 27mila imprese con 2,5 miliardi di fatturato che si trovano in gravissime difficoltà a causa delle restrizioni previste dalla normativa (es. divieto di cerimonie) e le difficoltà alle esportazioni con l'Italia che ha raggiunto il record di 904 milioni di euro di export florovivaistiche, dirette soprattutto in Francia (188 milioni di euro), Germania (159 milioni di euro) e l'Olanda (153 milioni di euro).
- **Ortofrutta:** Quasi quattro aziende ortofrutticole su dieci (38%) sono in difficoltà secondo l'analisi Coldiretti/Ixe' anche per il cambiamento delle modalità di acquisto con gli aumenti mensili di spesa che vanno dal +14% per la frutta al +24% per gli ortaggi nei supermercati ma che non hanno compensato le perdite all'estero o nella ristorazione. L'aumento dei prezzi per i consumatori ad un tasso superiore di 40 volte quello dell'inflazione è un pericoloso segnale di allarme sullo sconvolgimento in atto sul mercato di frutta e verdura con le difficoltà nelle esportazioni, la chiusura delle mense e dei ristoranti e la mancanza di lavoratori stranieri che alimentano anche speculazioni con compensi che in molti casi non coprono neanche i costi di produzione degli agricoltori. Sulla base dei dati Istat relativi all'inflazione a marzo, si evidenziano variazioni al dettaglio nel carrello

della spesa sulla frutta del 3,7%, con punte del 4% per le mele e del 4,1% per le patate, a fronte del dato medio sull'inflazione in discesa allo 0,1%.

- **Vino:** a rischio opportunità di lavoro per 1,3 milioni di persone impegnate direttamente in campi, cantine e nella distribuzione commerciale, ma anche in attività connesse e di servizio, per un fatturato che è salito nel 2019 alla quota record di oltre 11 miliardi. Inoltre, effetti negativi anche sui consumi internazionali a causa delle difficoltà logistiche, della disinformazione, strumentalizzazione e concorrenza sleale con la campagna denigratoria sui prodotti italiani dopo che nel 2019 l'export di bottiglie Made in Italy ha raggiunto il record di 6,4 miliardi di euro pari al 58% del fatturato totale. Particolarmente impattante sulle cantine di piccola e media dimensione è la chiusura e l'incertezza sul riavvio di bar, ristoranti, alberghi e agriturismi (canale HoReCa): si consideri, infatti, che oltre il 95% dei 30.000 produttori di vino non è presente nella grande distribuzione dove la contrazione dei consumi sembrerebbe al momento limitata.
- **Pesca,** crollo del consumo di pesce fresco che mette a rischio 12mila aziende e 28mila lavoratori del settore.
- **Agriturismi:** all'avvio dell'emergenza il 79% delle imprese ha dichiarato perdite di fatturato, ma con il blocco delle attività previsto dalle successive disposizioni governative, le perdite di fatturato riguardano tutte le imprese. Si tratta di un settore che conta 23mila strutture agrituristiche diffuse su tutto il territorio nazionale con 253mila posti letto, circa 442mila coperti per la ristorazione e 13 milioni di presenze stimate nell'ultimo anno.

Un focus sui fenomeni che colpiscono trasversalmente tutti i settori

- L'emergenza mette a rischio la disponibilità di manodopera, in particolare quella straniera. Con il blocco delle frontiere alla circolazione delle persone è a rischio più di ¼ della produzione *Made in Italy* realizzata da 370mila lavoratori regolari che arrivano ogni anno dall'estero.
- Il canale Ho.re.ca.: la vendita di prodotti agricoli verso i canali Ho.re.ca è crollato in media del 73%, determinando ingenti perdite al settori pari a circa il 30% dei consumi nazionali. Le maggiori perdite riguardano in particolare i produttori vitivinicoli, olivicoli e ortofrutticoli.
- Turismo: la chiusura per i ponti di primavera (Pasqua, 25 aprile e primo maggio) determinerà una perdita stimata di 8 miliardi di euro. Il conto potrebbe salire enormemente in estate con il cibo che è la voce principale del budget delle famiglie in vacanza in Italia con circa un terzo della spesa delle vacanze destinato a ristoranti, pizzerie, trattorie o agriturismi, ma anche per *street food* o specialità enogastronomiche per un valore complessivo stimato in circa 30 miliardi nel 2019.

- la vendita diretta e a distanza (*e-commerce* e *home delivery*) è crollata di circa il 60%, mentre la vendita ai negozi di vicinato e commercio al dettaglio su piccole superfici poco meno del 50%.

2. *Le indicazioni delle maggiori difficoltà che state incontrando anche con riferimento agli interventi adottati dal Governo:*

Burocrazia

La burocrazia rappresenta un freno al contenimento delle conseguenze dettate dalla crisi: dall'espletamento delle procedure autorizzative, vincolo principale per l'export dei prodotti del *Made in Italy* che penalizza tutte le imprese (piccole, medie o grandi imprese), indipendentemente dal grado di diversificazione e/o dal livello di innovazione), ai ritardi nell'erogazione degli aiuti, all'individuazione di soluzioni per la mancanza di manodopera

Manodopera

Come anticipato in premessa, la crisi Covid – 19 ha fatto emergere la necessità di attuare ulteriori misure partendo dalla radicale semplificazione dei voucher in agricoltura limitatamente a determinate categorie e al periodo dell'emergenza, che possa consentire lo svolgimento dei lavori nelle campagne dove mancano i braccianti stranieri provenienti in particolare da alcuni Paesi europei (Polonia, Bulgaria fino alla Romania) con i quali occorre peraltro trovare accordi per la costituzione di corridoi privilegiati per i lavoratori agricoli.

Speculazioni/Difesa del Made in Italy

La crisi ha fatto sì che, per i consumi alimentari, si siano spesi circa 750 milioni di euro in più rispetto alla norma, in larga parte per l'aumento delle scorte per 4 famiglie italiane su 10 (38%), ma ancora una volta non è stata garantita una giusta remunerazione dei produttori, che anzi sono stati spesso oggetto di speculazioni al ribasso.

In particolare all'inizio della crisi le speculazioni si sono manifestate anche attraverso una campagna denigratoria attivata nei confronti del prodotto *Made in Italy*: dalle richieste insensate da parte di alcuni Paesi di certificazioni sanitarie "virus free" su vini e cibi provenienti dalla Lombardia e dal Veneto, alla disdetta di forniture alimentari da tutta la Penisola sotto la spinta di una diffidenza spesso alimentata ad arte con *fake news* dalla concorrenza.

Export/logistica

A causa delle carenze delle infrastrutture commerciali l'export italiano subisce perdite pari a 70 miliardi l'anno e 11 miliardi di maggiori costi di "bolletta logistica" (+11% rispetto alla media UE).

3. Le vostre proposte per la ricostruzione una volta usciti dal lockdown

- "Piano Marshall" per l'Agricoltura: un Piano che prevede il recupero e l'utilizzo delle risorse dello sviluppo rurale, pari a circa 12 miliardi di fondi non spesi. Il progetto vede la costituzione di un Fondo straordinario Covid 19 all'interno del quale sono state individuate una gamma di misure dove è possibile reperire risorse residuali per alcuni interventi che si ritengono prioritari. Le misure riguardano in particolare: l'incentivazione delle imprese dei giovani, il benessere animale, la lotta ai cambiamenti climatici, l'utilizzo dell'Ocm e del Fondo Indigenti, misure a sostegno del turismo rurale, pagamenti aggiuntivi ad ettaro.
- Promuovere, a livello governativo, l'agroalimentare italiano attraverso:
 - o campagne di promozione del Made in Italy autentico;
 - o lotta alle strumentalizzazioni e alle speculazioni;
 - o accordi di filiere e alleanze agricoltori, industrie alimentari e distribuzione;
 - o lo sblocco a livello UE della mobilità per le merci.
- incentivare le opportunità di lavoro anche attraverso nuovi strumenti di incontro tra domanda e offerta di lavoro nei campi come l'iniziativa "Jobincountry", la banca dati attivata da Coldiretti.

Inoltre il ricorso alle misure straordinarie previste dall'OCM in ambito comunitario, e altre misure come fondi di indennizzo alle imprese, liquidazione di aiuti arretrati, l'incremento del fondo per l'assistenza alimentare agli indigenti, con la garanzia dell'italianità del prodotto agricolo distribuito, saranno nei prossimi mesi fondamentali per preservare liquidità e sopravvivenza delle aziende agricole.

Per i settori del florovivaismo, il vitivinicolo, l'ortofrutta, strumenti come i contributi straordinari compensativi sui prezzi ricevuti, l'istituzione di fondi speciali per calamità, liquidazione in tempi celeri dei pagamenti arretrati, forme di fiscalità di vantaggio per l'intera filiera, il ricorso all'ammasso privato potrebbero essere validi strumenti aggiuntivi all'erogazione di prestiti.

Ma è necessario garantire anche strumenti ulteriori di aiuti e garanzia per la trasformazione e lo stoccaggio in particolare per le filiere produttive certificate, come ad esempio per il settore della zootecnia e dell'olivicolo.

Così come è opportuno altresì attivare un sistema di controllo per evitare le speculazioni di mercato, facili soprattutto in transazioni che hanno per oggetto produzioni immesse sul mercato.

Particolare attenzione va posta nei confronti degli agriturismi, prevedendo misure che vadano a garantirne la ripresa, in particolare attraverso:

- proroghe della sospensione dei mutui
- fondi per compensare le perdite dovute alle mancate presenze negli esercizi agrituristici
- sospensione o agevolazioni sulle imposte locali
- semplificazioni burocratiche per agevolare formule commerciali e di ristorazione di rilancio delle attività (esempio consegne a domicilio di prodotti e pasti preparati)